

Le figure di Tubaro interpretano il mondo



Un disegno del pittore Renzo Tubaro: Maternità.

(Foto Ciol)

L'affetto per le cose, l'adesione tenera al mondo e alla natura sono gli elementi che più e meglio caratterizzano l'arte di Renzo Tubaro, che dopo molto tempo propone le sue opere in un'organica rassegna, alla galleria udinese Il ventaglio. E si tratta di un'adesione e di un affetto pieni di attenzione, pieni del desiderio di capire e di esprimere attraverso un linguaggio che sia comprensibile, semplice ma non semplicistico. Tubaro si muove dunque total-

mente nella dimensione della figura, cui riconosce la capacità di interpretare il mondo e di comunicarlo a chi guarda, e la dignità di questo compito. Dignità che non viene meno neppure agli oggetti, che anzi le grandi conchiglie madreperlacee che si chiudono in sé stesse con un lento giro, gli alti fiori esplosivi nel loro giallo gioioso, vivono della stessa vita della bambina bionda e rosea che guarda fuori dal quadro con gli innocenti occhi di cielo. Senza dubbio Tubaro è pittore sensibilissimo, di una sensibilità trepida, che gli consente notevoli finzze espressive e nel contempo gli impedisce di attardarsi nella definizione pittorica dei particolari, nel compiacimento dei segni e dei colori, quasi che ogni indugio e ogni compiacenza fossero un'offesa e un atto di superbia nei confronti di quel mondo e di quella materia che vanno in un attimo amati, colti e descritti. Forse anche per questi motivi appare particolarmente notevole l'attività disegnativa di Tubaro, che nel campo della grafica rivela una freschezza, una felicità e anche un'abilità di mano non comune e non facile a rinvenirsi, perlomeno a questo livello, nel panorama artistico locale.

E' ormai la seconda volta che Carmelo Rigano si presenta a Udine. Già due anni fa si erano viste opere sue al Sagittario, la galleria che quest'anno ne ripropone l'ultima attività. Va detto subito che le opere ora presentate non si discostano in sostanza da quelle della passata rassegna: Rigano espone i suoi paesaggi realizzati in modi che si potrebbero definire "romantici", forse schiarendo e alleggerendo la tavolozza e conquistando così più aria e più respiro all'opera.

assenza, che paiono le gigantesche e antichissime incarnazioni degli spiriti della natura.

Gabriella Brussich